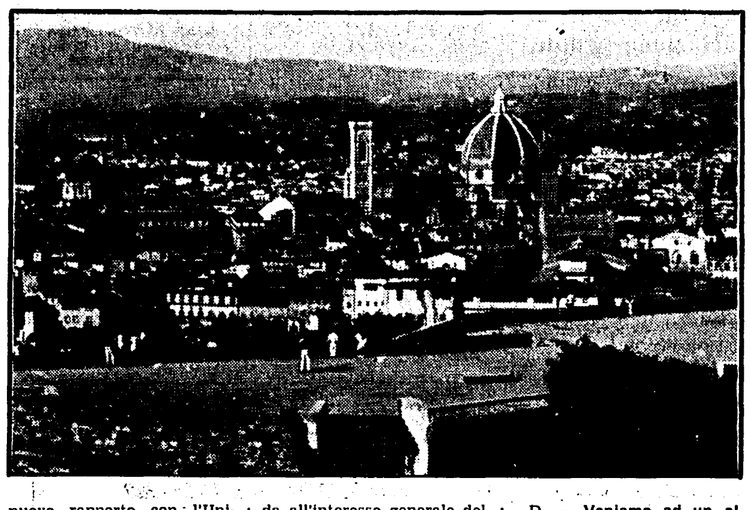
A colloquio con il sindaco Gabbuggiani

Abbiamo lavorato a una proposta che è valida anche per il futuro

Bloccati l'esodo delle attività produttive e la speculazione nel centro storico



«Uno dei guai peggiori che possano accadere a Firenze, che si trova al centro di un'area economica e sociale essenziale per la Toscana ed il centro Italia, è forse quello di svilupparsi "autarchicamente", senza un raccordo con le componenti economiche, sociali, culturali della Regione, del Paese e anche internazionali».

La risposta del Sindaco alla mia prima domanda arriva diretta, puntuale. Guardando alla Toscana degli anni '80 — sto dicendo a Gabbuggiani — non si può non gettare uno sguardo su quella che sarà la Firenze del prossimo decennio. Ma per farlo occorre capire cos'era la città ereditata. Come avete trovato Firenze nel 1975?

R. — Con tanti problemi, sul piano urbanistico, su quello sociale e culturale, su quello economico e produttivo. L'ho detto anche al Convegno promosso dall'Associazione Industriali su «Firenze negli anni '80». Qualche cenno? La minore impresa operante nei settori dell'industria leggera è stata progressivamente espulsa dalla città disordinatamente, al di fuori di qualsiasi idea di programmazione. Si pensi che nel corso degli ultimi trent'anni si sono trasferite circa 320 unità locali, con migliaia di addetti. Da qui la progressiva caduta dell'occupazione che è venuta intrecciandosi con gli altri fenomeni di crisi e di decadenza della città, e delle sue strutture civili; l'esodo maggiore dalla città di attività industriali è degli anni che vanno dal 1964 al 1975.

D. — Ma non si faceva niente per frenare questo processo?

R. — No, anzi esso è apparso assecondato negli ultimi anni da una politica volta a ridurre Firenze a centro finanziario e di servizi, isolata dal «territorio» (con i comuni limitrofi gli ultimi governi cittadini a direzione DC non volevano avere rapporti) e dalla Regione. L'autarchia di cui parlavo e il municipalismo. Del resto, la politica urbanistica di quegli anni è stata una delle ragioni della crisi anticipata del «centro sinistra» fiorentino.

Tale politica non solo non coglieva l'esigenza di sviluppo e di risanamento abitativo della città, ma incentivava la espansione incontrollata della «cintura», ricavando quartieri-dormitorio privi di servizi, si penalizzavano le stesse attività industriali cittadine; ma più che di un processo di terziarizzazione potremmo parlare di deindustrializzazione della città.

D. — Ma allora il «degrado», la «brutta cera», esistono o no?

R. — Intanto vorrei subito togliere la pretestuosità della polemica sulla presunta «brutta cera» della città e sulla «linea grigia» che su di essa sarebbe caduta. Al contrario, la linea grigia è di chi è ostile, oggi come ieri, ad ogni cambiamento. Ma non si può non riconoscere che i guasti ci sono stati. E stanno in quella politica cui prima accennavo.

D. — Cosa si è fatto per invertire questo processo?

R. — I punti di partenza, come è noto, sono l'accordo programmatico del '75 ed il «Progetto Firenze»: ma non si tratta soltanto di piani e di programmi avanzati, rispondenti alle esigenze di una inversione di tendenza e di un rilancio delle funzioni fondamentali della città nei suoi rapporti con il territorio. Essi non servirebbero se non fossero sostenuti dall'impegno delle forze che guidano la città e da più vasti strati sociali. Cosa si è fatto? Soltanto alcuni cenni. In campo economico il Comune si è posto come punto di riferimento delle lotte per l'occupazione e la difesa del tessuto produttivo e sembra quasi superfluo richiamare l'azione condotta per la Galileo. Abbiamo lavorato per consentire la permanenza delle imprese nella città e nel territorio, per favorire i nuovi insediamenti artigiani ed industriali (destinando solo nel Comune 56 ettari) e per favorire lo sviluppo, con opportuni interventi edilizi e creditizi dello artigianato nel centro storico e nei quartieri popolari. Sul piano culturale abbiamo operato per un rilancio delle numerose istituzioni culturali, per il reinserimento internazionale di Firenze, avviando e consolidando un nuovo rapporto con l'Università. E' stato creato e sperimentato con successo il decentramento nei quartieri di attività culturali e permanenti. Si è operato, nel complesso, lungo una direttrice capace di assicurare uno sviluppo della produzione culturale e della conoscenza e in grado di agire anche sulla qualificazione della domanda turistica.

D. — Anche su questo, in estate, c'è stata polemica.

R. — Francamente, mi appaiono infondate le posizioni di chi, in nome di una visione sostanzialmente aristocratica della città, si dice contrario alle manifestazioni culturali ed al turismo di massa. La questione semmai, è quella di far convivere diversi tipi di turismo, allargando la domanda di quello qualificato ed offrendo servizi e condizioni adeguate a quello di massa, soprattutto giovanile.

D. — E sui Quartieri che giudizio dai?

R. — Positivo. Una esperienza appena triennale che ha mantenuto i due caratteri essenziali: di decentramento amministrativo e quindi, di governo; e di proposta politico-amministrativa, che muovendo dal quartiere guarda all'interesse generale della città. Il recupero di parchi, di ville storiche, di palazzi ad un uso sociale, laddove prima c'era solo abbandono, non è solo un bene dei quartieri, ma anche della città. Certo è che nella gestione della vita cittadina deve esserci, da parte del Consiglio Comunale, una adeguata attenzione, di compartecipazione dei quartieri, decentrando ed adeguando le stesse strutture comunali.

D. — La qualità dei problemi con cui vi misurate è paragonabile a quella di appena 4 o 5 anni fa?

R. — Forse le manifestazioni della crisi sono a Firenze meno drammatiche che altrove, ma non per questo meno sconvolgenti. Le città oggi sono aree di disgregazione che investono larghi strati e colpiscono i cittadini più esposti: i giovani, gli anziani, le donne: si pensi al terrorismo; eppoi ci sono i problemi della casa e degli alloggi per gli studenti, della droga, della sanità, della scuola. Purtroppo non sempre riusciamo a dare con la necessaria tempestività tutte le risposte che vorremmo, pur con tutto il nostro impegno, che ha dato indubbi risultati.

D. — Veniamo ad un altro argomento polemico. Secondo un manifesto «granguignolesco» della DC, la Amministrazione di sinistra «strappa il cuore delle città». Che senso ha questo patetico slogan?

R. — Non ha senso. Certo qualcuno vorrebbe, ed in passato aveva tentato, di inaridirlo, mummificando Firenze in un ruolo antistorico.

Al contrario, noi abbiamo indicato ed operiamo in tre direzioni: sono le direzioni economico-mercantile, scientifico-culturale e politico-direzionale. In questa prospettiva, abbiamo proposto la realizzazione di un'area di sviluppo nella direttrice di Castello-Sesto, avendo presente la necessità di collocare in quella zona a nord-ovest, l'unica area di espansione possibile, strutture che hanno bisogno di spazi adeguati, che consentono un alleggerimento del carico paralizzante che grava sul centro storico di Firenze e un insieme di funzioni che raccordano con il territorio e la regione. Da qui l'insediamento di uffici amministrativi e pubblici e di un «polo» per le esposizioni fieristiche integrate e complementari alla Fortezza; delle infrastrutture aeroportuali, di strutture universitarie e di carattere scientifico. Nel centro, insieme ad un recupero di abitazioni e di laboratori, va realizzata una più precisa definizione del ruolo della Fortezza, che insieme al Palaffari (da recuperare ad una funzione propulsiva che negli ultimi anni non ha avuto) e al Palazzo dei Congressi possono offrire un potenziamento delle attività promozionali; per la Fortezza va adeguata l'area di «calpestio» alle sue funzioni espositive qualificate, razionalizzando l'esistente e precisando meglio la destinazione delle restanti aree che possono avere carattere polivalente. Va meglio definita anche la destinazione del Parterre e vanno individuati spazi nuovi per le facoltà umanistiche dell'Università.

Tutto questo comporta una chiara definizione del problema dell'arrivo della Direttissima, come anche quello della nuova destinazione di una serie di edifici ed aree del centro urbano; quelli del demanio militare, le carceri, ecc.

D. — In che rapporto si pone Firenze con la Toscana degli anni '80?

R. — In questi quattro anni abbiamo riallacciato rapporti con la Regione e gli Enti locali affrontando problemi concreti: servizi, trasporti, collegamenti, agricoltura, cultura. Proseguiremo su questa strada ancora con maggiore lena, ponendo al centro le questioni dell'uso delle acque (progetto Arno), dell'energia, dei collegamenti stradali, ferroviari, aeroportuali. Sul piano produttivo dobbiamo porci la domanda per quanto tempo la nostra produzione tipica, che si rivolge all'esportazione, resisterà basandosi sulle attuali caratteristiche nei confronti della concorrenza internazionale. Qui deve avvenire l'impatto con la nuova industria toscana, non per farne colossi, ma per ricercare nuove economie. In questo quadro dobbiamo pensare anche al nuovo terziario qualificato, ed alla ricerca della **qualità** e della **durata** del prodotto, che può essere la carta vincente per il futuro.

Si prepara il secondo Congresso regionale della Ggil

Il 2. Congresso regionale della CGIL toscana che si svolgerà a Firenze nei giorni 31 gennaio e 1-2-3 febbraio 1980 con la presenza di circa 1.100 delegati in rappresentanza di 451.771 iscritti e che ha visto già in questi giorni l'avvio della propria attività precongressuale, attraverso lo svolgimento dei primi congressi di zona (Garfagnana, Orbetello, Mugello, Follonica, Volterra) entrerà nella sua fase più intensa da sabato prossimo con il primo Congresso regionale di categoria dei lavoratori dell'energia.

Seguiranno nella settimana successiva i Congressi regionali dei pensionati, poligrafici, telefonici, alimentaristi, nonché alcuni congressi delle zone più significative della regione.

Durante il mese di gennaio sono previste le assise regionali dei lavoratori tessili, metalmeccanici, costruzioni, chimici, commercio, braccianti, funzione pubblica, Federazione trasporti, credito e scuola.

Inoltre, in questo periodo sono previsti i congressi delle zone Firenze-città, del Valdarno della zona del cuoio, Pratese, la Versilia, Valdinievole, e di molte altre, per un totale di 38 congressi di zona e 21 di categoria, preceduti questi ultimi da circa 250 congressi territoriali di categoria.

Complessivamente in preparazione del congresso avranno luogo in Toscana da ora alla fine di gennaio circa 3.500 assemblee aziendali o interaziendali che vedranno impegnati nel dibattito tutti gli iscritti alla CGIL toscana che nel 1979 hanno registrato un incremento di 4.791 unità rispetto al 1978.

Il 2. Congresso regionale della CGIL toscana si svolge in un periodo di grave crisi economica e sociale del paese e che vede impegnato il movimento dei lavoratori in un intreccio di lotte per l'occupazione ed il mezzogiorno e per l'applicazione dei contratti di lavoro rinnovati e per una rapida soluzione di quelli scaduti unitamente ad un duro confronto con il governo

ISTITUTO VENDITE ALL'ASTA
CAV. L. PANDOLFINI
Sede di EMPOLI

VENDITA ALL'ASTA DI GIOCATTOLI
(Ordinata dal Tribunale di Firenze)

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19 in EMPOLI - Via MASINI, 102

VENDITA A PICCOLI LOTTI DI GIOCATTOLI
di vario tipo di produzione nazionale ed estera

Per informazioni: I.V.G. - EMPOLI
Tel. 72713 oppure (ufficio distaccato) tel. 70511

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Si rende noto a chiunque intenda seguire i lavori che la Commissione esaminatrice delle offerte per l'affidamento del servizio di mensa presso gli Uffici Regionali di via di Novoli 26, è convocata per i giorni 18 e 19 dicembre c.a. alle ore 9.

La Commissione si riunisce presso i locali della Giunta Regionale (Via di Novoli n. 26 - Firenze).

p. il Presidente: F.to **Pollini**

El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE **DISCOTECA**
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255

Questa sera alle ore 21
una serata piena di risate,
una serata di cabaret con
GIANFRANCO D'ANGELO
dalla trasmissione televisiva «Tilt»
In discoteca: STEFANO

dancing-discoteca
CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 418.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

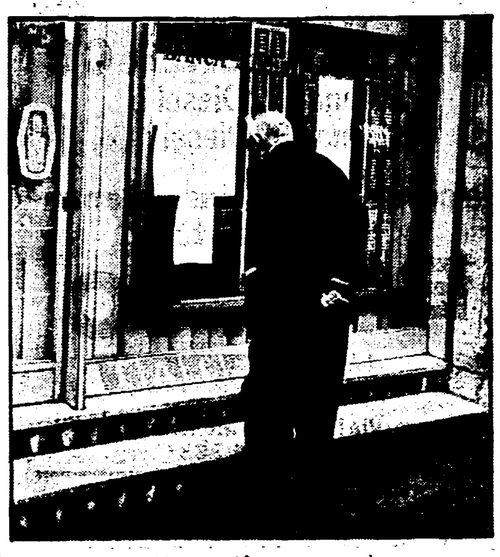
DISCOTECA JUNIOR
Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

Proposte di rinnovamento al convegno proposto dalla Regione

Perché le Casse non siano più feudi

Nomine dei dirigenti e riforma degli statuti sono i problemi più scottanti degli istituti bancari - Le resistenze della DC - Il rafforzamento della FIDI-Toscana - Il ruolo che può svolgere la Regione Toscana nel campo del credito - Cogliere le esigenze della trasformazione economica



Con la tavola rotonda alla quale hanno partecipato i maggiori responsabili del credito dei partiti democratici si sono conclusi i lavori del convegno organizzato dalla Regione e dalla Fidi-Toscana sul tema «Credito, Casse di risparmio, politiche e alternative regionali di intervento».

Mentre il carattere della prima giornata si è contraddistinto per linee di riflessione in cui la politicità del tema era prevalentemente rintracciabile dietro i contributi di una ricerca di base — ben inteso ad esclusione della relazione del presidente Leone, dell'assessore Pollini e del dottor De Ambris — nella seconda giornata il dibattito è divenuto scopertamente politico ed ha raggiunto toni di polemica vivacità e di serrato contraddittorio tra temi contrapposti.

Indubbi punti di riferimento del dibattito sono state le relazioni dei professori Predieri, Cazzola e Ricci. Ma nel corso della discussione si sono delineate due anime diverse.

Riguardo alle Casse di risparmio, che presentano ovvii elementi di scottante attualità politica, si sono anche registrate decise prese di posizione sulle responsabilità, non indifferenti, della Democrazia cristiana sia per i passati misfatti (Italcasse, Arcaini, Caltagirone...) sia per i gravi ritardi nel porre mano ad un improcrastinabile risanamento.

Dal rappresentante del partito comunista Manghetti e da quello del partito socialista Figliola Baldieri, è stato con forza ribadito il fatto che a tutt'oggi il governo non ha provveduto a rinnovare i Presidenti e vicepresidenti di importanti istituti come l'Imi, l'Icipu e del 70 per cento delle Casse di risparmio (attualmente 88) talvolta scaduti da oltre un lustro.

Molti interventi hanno ribadito la necessità di individuare una nuova collocazione del sistema delle Casse di risparmio nel quadro di un rinnovato sistema bancario e tenuto anche conto che tali istituti si trovano a tutt'oggi ad operare in base a normative e statuti che riflettono realtà storiche talvolta vecchie di oltre un secolo.

Non secondarie sono state le prese di posizione, pur con sfumature diverse, dei rappresentanti del PSI e del PCI circa la necessità che le Casse, nel rispetto di distinte autonomie, si aprano tuttavia alle nuove realtà locali e regionali prevedendone anche la rappresentanza nella compagine sociale ed amministrativa.

Anche il prof. Paci e il prof. Tassi, in rappresentanza rispettivamente della DC e del PSDI non si sono sottratti dal riconoscere la necessità di mutamenti e dal prendere atto delle vicende trascorse.

La linea di cambiamento da essi espressa è incentrata sulla subordinazione di ogni trasformazione alla tutela della continuità dei caratteri storici di questi istituti. Il sospetto che si trattasse di una posizione gattopardesca — tutto cambi perchè niente si trasformi — è affiorato nel filo conduttore dei loro interventi.

Dai rappresentanti della DC e del PSDI, infatti, non sono venute delle risposte sui temi più scottanti delle nomine e della riforma delle norme statutarie. Sono venuti così allo scoperto i vuoti di una linea politica che tuttora sussiste, su tali problemi, in questi partiti.

Da parte del rappresentante della DC si avvertiva anche un giustificato imbarazzo a far fronte al fuoco di fila a cui è stato sottoposto.

Nel convegno, inoltre, è stato dibattuto il problema delle finanziarie regionali. Anche dalla relazione del prof. Ricci e dei suoi collaboratori è emerso che la Fidi-Toscana, essendosi data un campo di attività che la diversifica da analoghi istituti, ha risposto positivamente ai compiti istituzionali assegnati.

Il convegno ha certamente messo in evidenza che occorre anche cogliere le nuove esigenze nascenti dalla trasformazione dei processi economici. Al riguardo lo stesso direttore della Fidi-Toscana ha tenuto a sottolineare che un ulteriore rafforzamento dello strumento regionale potrà essere tanto più rapido ed efficace, quanto più potranno coagularsi nuovi momenti di raccordo e di collaborazione sugli obiettivi e sui progetti regionali.

Le parole espresse in chiusura dei lavori hanno manifestato l'auspicio che questo convegno costituisca una tappa per ulteriori confronti costruttivi ed hanno tenuto a sottolineare che la stessa vivacità polemica che ha caratterizzato molti interventi testimoniava della necessità di questo convegno.

Lo svolgimento dei lavori, d'altra parte, ha confermato le linee di apertura e gli spunti contenuti nella relazione dell'assessore Pollini, la cui impronta politica ha costituito garanzia e stimolo affinchè il convegno non si risolvesse in un incontro meramente accademico.

MARIKA

Assicuratevi una pelliccia Marika

La società **Marika** per la sola zona di Firenze e provincia prosegue la vendita direttamente al pubblico con gli stessi prezzi praticati all'ingrosso, delle **pellicce di propria produzione.**

Informa inoltre che le pellicce vendute saranno coperte **da una polizza assicurativa contro ogni genere di furto.**

La polizza sarà offerta per la durata di un anno senza ulteriore aumento dei prezzi di listino.

Marika vi attende alla sua sede sociale in Via G. Marconi 30 Firenze ed informa che tale vendita sarà effettuata nell'orario di ufficio ed il sabato fino alle ore 13.

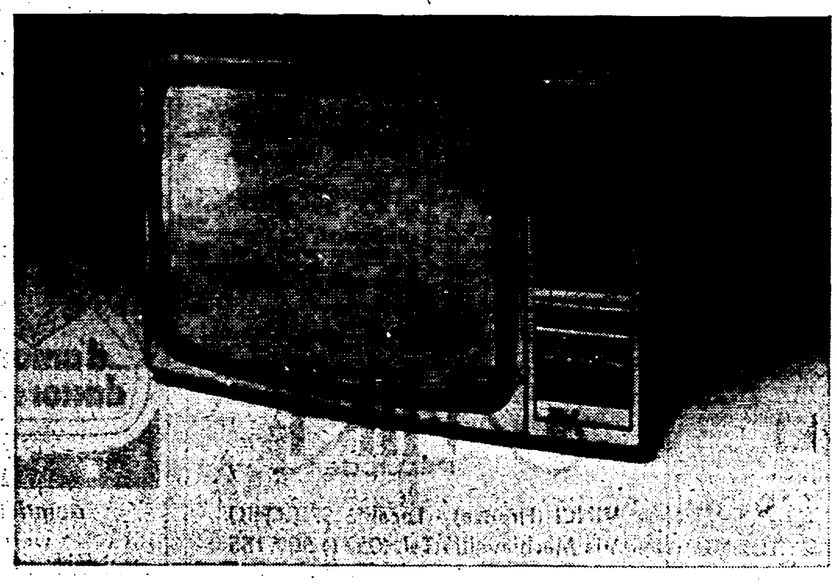
Via G. Marconi 30 Firenze Tel. 571833

LA SOCIETA' **MARIKA** INFORMA CHE DAL 1° NOVEMBRE LE VENDITE SARANNO EFFETTUATE ANCHE IL SABATO POMERIGGIO FINO ALLE ORE 19

Quanto resta nuovo un TV color nuovo?

Molto tempo, se è un Graetz. Sia perchè si tratta di televisori famosi nella stessa Germania per durata e affidabilità, sia perchè sono tra i pochissimi tv color già pronti a ricevere le prossime conquiste della tecnologia.

La cassetta del telecomando è infatti estraibile e può essere sostituita in un attimo dalle tante cassette Graetz che vi propongono decine di giochi divertenti e intelligenti, senza il fastidio dei fili da allacciare ogni volta. Allo stesso modo, in un futuro molto prossimo, basterà sostituire un'altra cassetta per ricevere i programmi speciali d'informazione via etere e via cavo.

Scegli un televisore che non dovrai cambiare tra qualche anno. Scegli un Graetz.

Graetz